

Riflessione antropologica/didattica tratta dalle interviste effettuate agli alunni della classe Quarta della Scuola Primaria I.C. di San Giorgio a Liri (FR) plesso di Pignataro Interamna

a cura di **Anna Maria Scappaticcio docente di S.P.**

tematica dell'intervista scritta: **La scuola con la DAD**

L'esperienza scolastica con la Didattica a Distanza non poteva passare sottogamba rispetto alle tracce lasciate nella vita degli studenti e delle famiglie di appartenenza, degli insegnanti e di tutto il personale scolastico. La dad non si dimenticherà facilmente e ne porteranno i segni tutti coloro che l'hanno vissuta e gestita sin dal primo giorno di sospensione delle attività didattiche. Per questo motivo si è resa necessaria una riflessione scritta da far sviluppare agli alunni come compito di fine anno scolastico 2019-2020. Una riflessione suggerita dalla Prof.ssa M. Ciarnella e pianificata dalla sottoscritta perché tutti noi docenti dovremmo essere antropologi e partire dalla consapevolezza che la scuola è ambiente che educa all'umano. Ogni insegnante si fa antropologo ogni volta che coglie o fa in modo di cogliere le dinamiche interattive dei comportamenti umani, ogni volta che pone l'accento sui bisogni umani e sulle conseguenze di una didattica dell'uomo, per l'uomo e con l'uomo.

Anni fa, durante una visita ad una mostra d'arte mi colpì una frase: *-molto ragionamento e poca osservazione conducono all'errore, molta osservazione e poco ragionamento conducono alla verità-*. Il messaggio fu chiaro e trasposto nella didattica mi piace ora più che mai cucirlo addosso all'attuale funzione docente: solo un'attenta osservazione condurrà il docente verso un lavoro di comprensione dell'altro da sé con e per la Dad. Così come ogni studente ha il diritto di essere letto, di sentirsi parte attiva del sistema educativo, di scoprire i propri talenti, di capire il proprio contesto sociale, politico e culturale. Proprio in questo momento storico così particolare la didattica ha il diritto di evolversi, di spostare l'attenzione e centrare il discorso sugli attori protagonisti dell'azione educativa, su tutti e ciascuno, nessuno escluso. Quindi grazie alla mia funzione docente ho iniziato a domandare, dopo aver osservato i comportamenti usuali ma rinnovati, ritrovati e rinnegati con la struttura della distanza, ho iniziato ad indagare quali fossero i commenti, l'indice di gradimento delle lezioni a distanza; ho inviato input per capire, per far in modo che ogni alunno fosse sostenuto e compreso fino in fondo attraverso quello che stava vivendo. Ne abbiamo parlato, discusso, dialogato con i genitori e solo dopo ho pensato di intervistarli ed invitarli a scrivere, a lasciare traccia scritta su cui riflettere e pensare.

La consegna, sviluppata in forma di testo narrativo descrittivo dove i discenti hanno lasciato fluire i pensieri e le cose che maggiormente li hanno segnati, in positivo e

non e per partire proprio da queste a settembre prossimo, sia in presenza che in formula mista, in attesa di definitive indicazioni Ministeriali....

I commenti e le affermazioni che mi sono giunte con celerità dalla consegna richiesta, seguiranno in coda in ordine alfabetico come memo dell'appello di classe, i nomi e cognomi degli attori protagonisti di questa intervista.

Da una lettura sommativa si evincono tre punti in comune con tutti gli elaborati pervenuti:

la mancanza ed il desiderio di avere contatti umani in presenza, l'improvviso cambiamento/ adattamento e lo stress correlato in un concetto di contemporaneità casalinga rinnovata nella funzione di scuola a distanza, l'impegno e lo sforzo di ricreare un ambiente sereno e ludico mentre le giornate scorrevano tra la noia ed il tedio del voto in pagella.

Lo sforzo da parte degli insegnanti che per scelta collegiale si sono trovati a vivere, in un "grande fratello school", pur di mandare avanti un'emergenza didattica!.

In una full immersion di nuovo e rigenerato si sono messe in moto dinamiche interattive, pur di non lasciare soli gli scolari.

Sono stati creati vari gruppi whatsapp divisi per discipline, onde evitare confusioni per le consegne e le risposte da parte degli alunni e degli insegnanti.

Con il gruppo classe di whatsapp abbiamo dato vita ad un vero gioco di squadra che ha reso tutti partecipi e attivi nei discorsi e nella vita della classe. Immancabilmente ogni cambiamento genera delle trasformazioni ed ogni trasformazioni innumerevoli domande, flessibilità e adattamenti.

La sottoscritta ha risposto personalmente ad ogni utente, a tutte le ore, anche durante il fine settimana, in questo nuovo tempo scuola dilatato.

Per ritrovarmi e per far ritrovare il senso vero della didattica attiva ho fronteggiato il nuovo *status* attraverso la didattica delle emozioni. Le emozioni hanno sviluppato un percorso utile ed opportuno per ritrovarsi e ritrovare la scuola che ci piace vivere. Il mantra quotidiano per ricordare l'importanza di una scuola viva metteva in moto meccanismi di proiezione alloplastica da parte dell'insegnante, nei confronti dei discenti. Non sono mancate difficoltà oggettive, superate con strategie educative consolidate nel tempo, procedendo a piccoli *step* della catena apprenditiva, offrendo un *gap* didattico innovativo pur di offrire un servizio efficiente ed efficace atto a rimuovere gli ostacoli della lontananza. Ricordavo di continuo ai miei discenti il compito dell'azione educativa anche a distanza, l'attitudine a mettersi in discussione per imparare ad imparare, per acquisire una competenza digitale, per navigare sicuri nelle micro competenze interculturali e sociali e consolidare la competenza civica a lungo trattata per quattro anni.

Dagli elaborati scritti e le "confessioni" private con i bambini e genitori, si evincono cambiamenti di spazi, ruoli e tempi. La solitaria danza dell'individualismo ha portato alla formazione di piccoli nuclei di famiglia, per difendersi e difendere la propria fortificazione ma al tempo stesso ci siamo trovati ad essere tutti uniti virtualmente,

abbiamo scoperto l'impalcatura della civiltà moderna e l'abbiamo smontata ogni volta per trovare delle risposte soddisfacenti. Ci siamo trovati a discutere della dualità di un cambiamento epocale e crisi esistenziale. La complessità e le logiche sociali si sono scontrate con le scelte individuali per fronteggiare i nuovi status troppo disumani. Lo sforzo richiesto è di stare dentro e fuori di sé contemporaneamente, in una catena di solidarietà dal carattere sovra culturale e sovra identitario.

Mentre ci auguravamo il meglio con striscioni e disegni appesi alle finestre e balconi, ci si augurava vicendevolmente di fermare il contagio con l'energia del pensiero positivo. Lavaggi, disinfezioni, la conta dei giorni, l'altruismo e il districarsi nel caos ci ha accompagnato verso un nuovo futuro tecnologico guardato attraverso l'arte ed una didattica ecosostenibile per l'attuazione *dell'Agenda 2030*.

Il meta sviluppo annunciato è stato affrontato in tre mesi di emergenza in una formula improvvisata, non tutti ci siamo trovati pronti, nonostante profezie e previsioni. E così pure loro, i nativi digitali, individui sensibili alla storia del futuro che si sono trovati in accezione negativa e positiva a dover fronteggiare nuove situazioni, vivere diversamente e lavorare a distanza con diverse metodologie. La scuola c'era e si è fatta sentire, insegnando loro a vivere tutto al meglio, esorcizzando questi momenti attraverso l'arte e la creatività, spostando l'attenzione ai sentimenti, alle emozioni.

In altre parole: la scuola ha dato esempio di come fronteggiare le esigenze di cambiamento interno ed esterno al proprio habitat e al proprio mondo interiore. Per questo sono sempre più consapevole che l'arte, l'ironia, l'autoironia aiutino l'insegnamento/ apprendimento. *L' apprendimento caldo* di cui parla la Prof.ssa D. Lucangeli aiuta il bambino a crescere attraverso il sorriso e divertendosi. L'ironia che da sempre è stato messo al centro del mio metodo d'insegnamento in un processo pedagogico/didattico che sollecita la solidarietà, la comprensione, la visione dell'altro nell'interezza. Spesso ironizzare su certune dinamiche interpersonali e del gruppo classe è stata una strategia cruciale per limitare fenomeni come il *bullismo*. Tutto questo però rientra nelle cosiddette competenze sociali, nelle *life skills*, dove con fiducia, abilità e competenza ci si relaziona in gruppo ad affrontare le sfide quotidiane dentro e fuori la scuola. La lettura antropologica/didattica contribuisce allo sviluppo dell'autoconsapevolezza, della gestione dello stress e delle emozioni, sviluppa un pensiero critico, facilita l'ascolto attivo, generando autonomia ed empatia.

Così nasce la mia riflessione.

A seguire gli elaborati dei miei discenti.

Chi la definisce "strana" l'esperienza di per sé, in quanto il filtro dei dispositivi hanno edulcorato il significato educativo, seppur considerando superlativo il metodo creativo utilizzato nelle consegne. Alcuni ne ritraggono gli aspetti positivi dello stare a casa, uniti come sempre ma distanti. Qualcuno si aspettava lezioni online

quotidiane che li tenessero impegnati allo schermo per l'intera mattinata. In molti hanno sottolineato l'ansia da tempistica della prestazione del "videostudiare".

Coralmente hanno apprezzato l'impegno dei docenti.

Ringrazio uno ad uno i miei alunni per la profusione di una continuità ricreata in gesti, opere e parole:

Bergantino Sofia, Caporuscio Samuel, Evangelista Antonio, Evangelista Federico, D'Annunzio Giorgia, Di Giorgio Anastasia, Gharfaoui Wafa, Giannandrea Giulia, Karaj Emanuela, Lutrario Alessandro, Marino Karol, Nacci Leonardo, Palumbo Marco, Pallucci Marco, Santelli Elisabetta, Simeoli Giuseppe.

ANNAMARIA SCAPPATICCIO